

questa è la substantia. La qual parte fu posta per i savij dil consejo e di terra ferma. Contradise sier Andrea Venier, consier. Et sier Lunardo Grimani, consier, intrò in opinion di savij et parlò. Li rispose sier Domenego Pixani, cavalier. Et il doxe fo ultimo, e infilzò il Pixani, et lo difese, dicendo aversi mal portato, ma non è di far questa movesta, et messe li fosse scritto lettere adminitorie etc. Et cussi fu preso.

È da saper, sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, va orator al re di Franza, luni da matina, a di 17, parti per Padoa. Et cussi zonto, insieme con sier Pollo Pixani, el cavalier, capitano di Padoa, suo collega, a di 19 partino di Padoa per andar a Milan.

Item, fo fato cao di X in questi zorni, vizio per pochi di, in loco di sier Francesco Nani, sier Zuan Vendramin; et poi il Nani ussì di caxa e ritornò eao.

A di 19. Fo consejo di X. E in questo zorno gionse in Istria la galia sotil, soracomito sier Hironimo Capelo, *quondam* sier Carlo, con quel chaschi andò al Chayro con lettere di Tangavardin, orator dil soldan; et ritornò Francesco da Monte, fo mandato con lui. Or questi veneno con barche di peota, e portano molte lettere di merchadanti et una lettera dil soldan, in risposta a la Signoria. *Conclusive*, le cosse non è conza, *maxime* di rami per il piper; ma ben che si mandi le galie, che si conzerà le cosse etc.

A di 20. Si ave, per lettere particular, molte di Zenoa; e dil partir dil re, venire, a di 14, per Milan etc.

Da poi disnar fo pregadi. Fo leto la lettera dil soldan a la Signoria, in risposta. È bona lettera: risponde a tutto con raxon natural; e che li mereadanti vegni, sarano ben visti; e il suo piper sia pagato etc. La copia di la qual lettera sarà notada qui avanti.

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, dada in l'Arzipielago. Come è stato in Andre justa i mandati, e à posto nel ducato il signor Francesco; e narra il modo tene. E che quella terra tutti no 'l voleva: una parte voleva quel duca era, l'altra questui, la 3.^a la Signoria nostra; *tandem, juxta* la deliberation dil senato, aquietò etc.

Di Zenoa, si ave lettere di l'orator nostro. Ancora il re non esser partito. *Item*, chome havia fato tajar la testa *publice* a quel Dimitri Justiniano, popular, cao di parte. *Item*, il Saulli et alcuni altri mena con lui a Milan; atende a voler far la forteza a Chodifa etc., *ut in litteris*.

Fu posto, per li savij, la commission a li oratori vano a Milan. Fo disputation, et fo expedita; et fo secreta.

A di 21. Fo consejo di X con zonta di colegio.

In questi zorni, per il consejo di X, uno di Franceschi da Coron, sta ivi, hessendo venuto in questa terra con licentia dil signor turco a far certe sue facende, chome è venuto una altra volta, et volendo ritornar con un gripo, fo retenuto etc.

Vene qui certi francesi a veder la terra et la Sensa, *maxime* l'arzentier dil re e altri. Veteno le zoje, le arme dil consejo di X, l'arsenal etc.

A di 22. Fo pregadi. Et leto le infrascripte lettere, *videlicet*:

Di Roverè, di sier Zuan Francesco Pixani, podestà. Dil partir di quelli 1500 fanti *tandem* di quel territorio, e andati via. Erano soto domino Lunardo Rauber, capitano regio, et disertavano quel territorio.

Di Costanza, di sier Vincenzo Querini, doctor, orator nostro. Zercha la dieta si fa e li signori vi sono; et *alia multa secretiora*. Et *potissimum* questa dieta si fa per la venuta dil re di romani in Italia.

Di Ragusi, di uno, scrive nove fresche da Constantinopoli. Il signor turco fa armar alcune velle per ussir, si dice ove. *Item*, li gianizari ha mandato ai lochi di marina, è stà per la pocha obedientia ha di l'horo, et perhò li meteno seperati.

A di 23, fo Pasqua di mazo 0 fu.

A di 24. Fo gran consejo. Et fono chiamati doctori et altri patricij, numero 40, tra i qual fu mi, Marin Sanudo, e mandati zoso da consejo. Una parte andono a San Spirito contra monsignor di Buzi, fradello dil cardinal Roan, vien per aqua, per la via di Chioza, a veder questa terra, et li fo preparato la stanza a San Zorzi Mazor; et parte, tra i qual fui Jo, andono a San Zorzi di Allega contra il marchexe di Rutulim, parente dil roy, zovene e zentil baron, et il fradello di monsignor di la Peliza e altri francesi, vien per la via di Padoa; partino da Pavia dove era il roy. Et li a San Zorzi, per sier Antonio Surian, doctor, li fo fato una oratione. Alozò in una caxa a San Stefano, a presso l'orator di Franza, domino Zuan Laschari. E la matina andò a la Signoria di sora ditto Laschari, fo carezato; poi andò *etiam* il fradello di Roan. Steteno 4 o ver 5 zorni, et ritornorono a Milan; et questo per le zostre e tornamenti vol far il roy a Milan.

A di 25. Da poi disnar 0 fu. Noto, in questi zorni è stà retenuto, di hordine dil doxe, e commes-